
Preghiera

Proponiamo di concludere l'itinerario con il canto di ringraziamento di Maria che ha saputo riconoscere, dentro la storia del popolo di Israele, la mano di Dio salvatore.

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

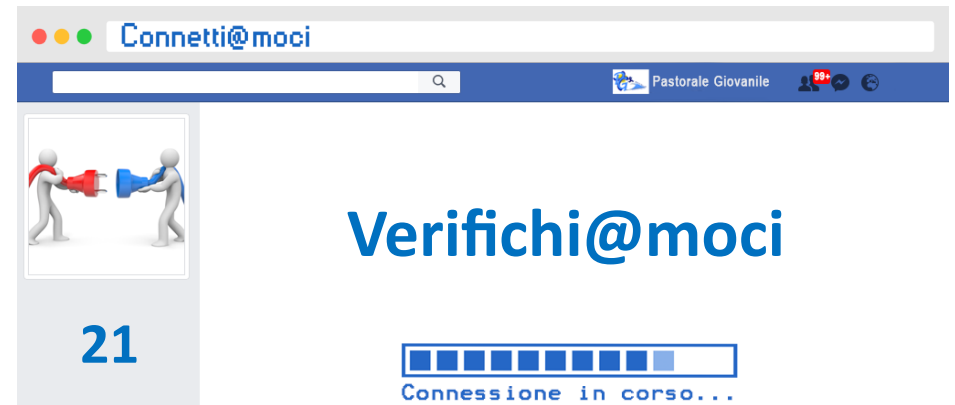
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.



Obiettivo

Al termine del percorso è importante fermarsi e verificare il cammino fatto. Non si tratta solo di vedere insieme come è andata, quali sono le cose che hanno funzionato o meno, ma soprattutto di aiutare gli adolescenti ad avere uno sguardo critico sul loro impegno di gruppo e su quanto sono cresciuti in questo anno insieme.

Lancio dell'attività

Preparare le frasi celebri proposte a p. 2 in modo che si possano essere lette tutte dagli adolescenti.

Siamo al termine del percorso che ci ha visto insieme quest'anno sul tema delle relazioni. Abbiamo concluso il nostro impegno e potremo pensare di essere giunti al traguardo. Ciascuno scelga, fra le frasi celebri proposte, quella che meglio lo rappresenta in questo momento.

Di seguito apriamo il confronto su come hanno vissuto questo anno di cammino e come si sentono ora che si conclude. Aiutiamoli a comprendere che non è un traguardo, che segna una fine, ma che è un cammino che non si conclude mai.

Attività e dinamiche

“Come raggiungere un traguardo? Senza fretta ma senza sosta.” (*Goethe*)

“Le cose migliori si ottengono solo con il massimo della passione.” (*Goethe*)

“- Quanto manca alla vetta?

- Tu sali e non pensarci!” (*Friedrich Wilhelm Nietzsche*)

“Impari presto che i sogni sono destinati a infrangersi, ma chi se ne frega dei muri. Conta il fatto che quando uno sogna, sta da Dio. Conta il viaggio che il sogno ti fa fare. Conta non stare mai fermi, non importa dove arrivi, tanto poi devi ripartire.” (*Vasco Rossi*)

“Colui che nella vita si fermerà al traguardo più vicino possibile rimarrà solo alla partenza di chi punta oltre ogni immaginazione.” (*Matteo Santambrogio*)

“La ripetizione di piccoli sforzi otterrà più dell'uso occasionale di grandi talenti.” (*Charles Haddon Spurgeon*)

“Non mi pento dei problemi che mi sono creato, perché mi hanno portato fin dove desideravo arrivare.” (*Paulo Coelho*)

“La cima è il mio punto e a capo. Bello per me che coincide con il cielo.” (*Erri De Luca*)

“A volte siamo talmente concentrati a raggiungere i traguardi che ci dimentichiamo della nostra felicità durante il viaggio.” (*Antonia Gravina*)

“La persona determinata a raggiungere il massimo successo apprende il principio che il progresso avviene un passo per volta. I tornei di football vengono vinti una partita alla volta. Un negozio aumenta i suoi affari un cliente per volta. Ogni grande realizzazione è una serie di piccole realizzazioni.” (*David Joseph Schwartz*)

“Ogni buon proposito da te pensato contribuisce per la sua parte al risultato finale della tua vita.” (*Grenville Kleiser*)

“Possiamo assolutamente affermare che nulla di grande al mondo è stato realizzato senza passione.” (*Georg Wilhelm Friedrich Hegel*)

La genealogia di Gesù illumina anche la nostra storia di relazioni, di incontri, di rapporti quotidiani o straordinari:

So riconoscere dentro gli incontri il filo rosso di Dio che conduce i miei passi e vuole costruire anche con me una storia sacra?

Quanto l'ascolto della Parola di Dio mi guida nella scelta e nella modalità di vivere i miei rapporti?

Attività e dinamiche

Visualizziamo la mappa delle nostre relazioni (amicizia, gruppo, famiglia, vita sociale, parrocchia...) trovando una modalità grafica che dica i rapporti significativi, quelli nei quali siamo cresciuti, quelli ancora problematici, ecc...

E in questa mappa che posto occupa il mio rapporto con Dio?

Invitare gli adolescenti a preparare una mostra fotografica per la Parrocchia che illustri il cammino fatto quest'anno o esprima dei messaggi utili per la comunità.

COME L'ACQUA DENTRO IL MARE di Modà

<https://www.youtube.com/watch?v=UHWAsMvRoww>

“La vita ci consegna le chiavi di una porta”: le chiavi possono essere la metafora del nostro ingresso nel mondo, di quel dinamismo di vita che ci apre a relazioni, amicizie, sconfitte e conquiste, fallimenti e rinascite, cose sempre nuove da scoprire... Il testo dell'intera canzone parla della trasmissione generazionale dei valori, di una consegna - che un padre fa a sua figlia - di un quadro valoriale che possa accompagnarla nel cammino. Valori utili per ogni relazione.

La canzone può essere una bella consegna per continuare il viaggio dentro le relazioni.

secondogenito, figlio della promessa, figlio della moglie Sara («In Isacco ti sarà data una discendenza»). A sua volta, Isacco voleva benedire il primogenito Esaù ma, alla fine, ha benedetto piuttosto Giacobbe, secondo il misterioso disegno di Dio. Giacobbe non trasmette la continuità familiare della stirpe che avanza storicamente verso il Messia, né a Ruben, il primogenito, né a Giuseppe, il più amato, il migliore di tutti, colui che ha perdonato i suoi fratelli e li ha salvati dalla fame in Egitto. La scelta è caduta su Giuda, il quarto figlio, che pure insieme agli altri fratelli aveva venduto Giuseppe ai mercanti che lo avevano condotto in Egitto.

Il mistero sorprendente della libera scelta degli antenati del Messia da parte di Dio incomincia a sollecitare la nostra attenzione. Questa pagina illumina anche il mistero della nostra elezione, di come è capitato anche a noi di diventare, per grazia, cristiani. «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15, 16). Non siamo stati scelti a causa dei nostri meriti, ma solamente a causa della sua misericordia. «Ti ho amato di amore eterno», dice il Signore (Ger 31, 3). Questa è la nostra sicurezza. «Il Signore dal seno materno mi ha chiamato» (Is 49, 1). È questo il nostro unico vanto: la consapevolezza di essere stati gratuitamente chiamati e scelti. Infatti, se consideriamo i nomi dei re presenti nel documento della genealogia di Gesù, possiamo constatare che prima dell'esilio solo due di essi sono stati fedeli a Dio: Ezechia e Giosia. Gli altri sono stati idolatri, immorali, assassini. Anche nel periodo dopo l'esilio, fra i numerosi re nominati, troviamo solo due personaggi che sono rimasti sempre fedeli al Signore: Salatiel e Zorobabele. Gli altri sono o pubblici peccatori o figure sconosciute. In Davide, il più famoso fra i re che hanno dato i natali al Messia, si intrecciano fedeltà a Dio, peccati e delitti: con amare lacrime egli confessa nei suoi salmi i peccati di adulterio e il crimine di assassinio, specialmente nel Salmo 50, che nella liturgia della Chiesa cattolica è diventato preghiera penitenziale.

Anche le donne che Matteo nomina all'inizio del suo Vangelo come madri che trasmettono la vita, dal grembo della benedizione di Dio, ci colpiscono per le loro storie. Sono donne che si trovano tutte in una situazione irregolare e di disordine morale: Tamar è una peccatrice, che con l'inganno ha avuto un'unione incestuosa col genero Giuda; Raab è la prostituta di Gerico, che accoglie e nasconde le due spie israelitiche inviate da Giosuè, e viene ammessa nella comunità israelita; Rut una straniera; della quarta donna non si dice il nome, si dice soltanto «quella che era stata moglie di Uria». Si tratta di Betsabea, la compagna di adulterio di David.

Perché il fiume di queste generazioni umane, gonfio di peccati e di crimini, diventa una sorgente di acqua limpida man mano che ci avviciniamo alla pievezza dei tempi: con Maria, la Madre, ed in Gesù, il Messia, vengono riscattate tutte le generazioni. Questa lista di nomi di criminali, di adultere e di meretrici che Matteo evidenzia nella stirpe umana di Gesù non scandalizzi noi poveri peccatori. Essa fa risaltare il mistero della misericordia di Dio."

Quando possiamo dire di essere maturi?

Il mondo delle relazioni è un campo infinito che attraversa tutta la nostra esistenza e che cambia continuamente. La nostra capacità di relazionarci si affina con il crescere della nostra umanità, con l'evolversi della nostra storia. Passiamo da relazioni autocentrate sul nostro bisogno di aiuto, di consenso, di attenzione (vedi bambino con la mamma, adolescente con il proprio partner) a delle relazioni più paritarie nelle quali mettiamo in gioco ciò che siamo e vediamo nell'altro un compagno, un amico, un pari (come nell'esperienza del gruppo o in una relazione affettiva più matura).

Ma le nostre relazioni non possono rimanere solo su questo piano. La vita ci chiede di saperci porre di fronte agli altri con la capacità di uscire da noi stessi per prenderci cura dell'altro, per amarlo, per donarci a lui (è la fase di un rapporto d'amore che sfocia in una scelta di vita).

Ecco allora che la varietà delle relazioni tocca tutte le fasi della vita e tutte le sfere della nostra persona in modi differenti chiedendoci di essere sempre di più generatori noi di relazioni buone e produttive di bene.

Come possiamo verificare se stiamo vivendo con maturità le nostre relazioni?

Nella nostra esistenza avremo sempre bisogno di qualcuno che si prende cura di noi, anche quando saremo adulti o anziani. **La capacità di chiedere e accogliere l'aiuto di altri** è un segno di questa maturità. Non si diventa adulti perché non si ha più bisogno di nessuno (è pura presunzione quella di poter bastare a se stessi). La persona matura, a qualunque età, è quella che riconosce i propri limiti, le proprie difficoltà, i propri errori, e con umiltà e sincerità riconosce di aver bisogno di una mano esterna, di uno sguardo diverso dal proprio, di un consiglio, di un aiuto, di un supporto. Nessuno costruisce la propria identità, e tanto meno la propria realizzazione, da solo. Anche la persona che è giunta al successo o a un livello di superiorità sugli altri, è veramente "grande" se riconosce la sua piccolezza e la sua continua necessità.

Un'altra caratteristica che possiamo verificare nella nostra crescita è quella **dell'integrazione delle diversità**. Cosa significa? Essere capaci di intesere relazioni differenti, variegata, multiformi. La società odierna in qualche modo ci obbliga a questo per la presenza di numerosi stranieri o di persone provenienti da culture e fedi diverse dalla nostra. Ma non è solo questo. Essere maturi nelle relazioni significa non viaggiare a senso unico. Significa, cioè, saper curare rapporti differenti con persone più piccole e più grandi di noi, con persone che hanno i nostri gusti ma anche con quelle che sono totalmente distanti da noi per cultura o per tradizione, con persone con le quali ci sentiamo in sintonia ma anche con quelle che non "ci piacciono". Questo vuol dire ampliare i nostri rapporti, lasciarci confrontare dalla diversità, sperimentare la ricchezza di un dialogo positivo con altre culture, stili di vita, religioni,

scelte politiche, ecc. La diversità è ricchezza nella misura in cui la sappiamo accogliere e integrare. Papa Francesco parla spesso di “cultura dell’inclusione” affermando che non dobbiamo avere paura della diversità, che non dobbiamo continuare a innalzare “muri” ma impegnarci sempre di più a costruire “ponti”.

Un altro aspetto sul quale possiamo confrontarci, per verificare se stiamo camminando verso una maggiore maturità in campo relazionale, è quello del **saperci fare dono**. Cosa significa? Solo quando passiamo da uno sguardo autocentrato a uno sguardo decentrato sul mondo che ci circonda siamo davvero persone capaci di autentiche relazioni. È necessario metterci nella disponibilità di pensare agli altri, di interessarci dei loro bisogni, della loro vita, del loro bene in senso ampio. Dedicare tempo all’informazione, all’incontro, all’interessamento di diverse realtà e situazioni, ci consente di coltivare una propensione all’aiuto, al prenderci cura. Non pensiamo che essere egoisti ci renda la vita migliore. Solo nell’apertura verso gli altri e nel saper diventare un dono per loro, possiamo sperimentare la bellezza di una vita ricca e piena, oltre che scoprire in noi tante potenzialità e capacità magari latenti e nascoste. L’amore verso gli altri ci fa crescere in umanità e ci rende persone più belle!

Queste tre semplici indicazioni riguardano qualsiasi tipo di relazione: amicale, affettiva, familiare, lavorativa, sociale... In nessun ambito possiamo sentirci autorizzati a rimanere “bambini” che succhiano solo ciò che a loro interessa dalle relazioni che vivono e non sanno minimamente essere protagonisti e capaci di cura a loro volta. Ogni relazione ci interpella profondamente e ci chiede di mettere in gioco tutto ciò che siamo perché possiamo riceverne significato e sapienza di vita.

**Tenendo presente i tre aspetti delle relazioni mature,
guardiamo ai rapporti che viviamo e che quest’anno abbiamo
considerato:**

**In quali sento di essere cresciuto/a?
In quali ho ancora bisogno di crescere?
Cosa mi ha aiutato o cosa mi potrebbe aiutare?
Quale impegno posso prendermi per questa estate?**

Una storia sacra di relazioni Mt 1,1-17

¹ Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. ² Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ³ Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, ⁴ Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, ⁵ Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶ Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, ⁷ Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, ⁸ Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, ⁹ Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, ¹⁰ Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, ¹¹ Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

¹² Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabele, ¹³ Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliachim, Eliachim generò Azor, ¹⁴ Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, ¹⁵ Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶ Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

¹⁷ In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Al termine del nostro percorso gettiamo uno sguardo complessivo su tutti i personaggi che abbiamo incontrato nel nostro cammino, dentro questa stupenda genealogia che Matteo ci propone. Ad un primo impatto, sembra di essere di fronte a un elenco sterile e noioso di nomi, alcuni dei quali nemmeno conosciamo. Ma questa genealogia trasmette un significato grande: Dio si inserisce nella storia degli uomini per diventare Lui stesso uomo, l’accoglie così com’è e la rende sacra con la sua presenza e la sua salvezza. Commentava così questa pagina il vescovo François Xavier Nguyễn Van Thuân :

“Il Libro della genealogia di Gesù Cristo si articola in tre parti. Nella prima sono nominati i patriarchi; nella seconda i re prima dell’esilio di Babilonia; nella terza i re venuti dopo l’esilio. Ciò che colpisce in primo luogo nella lettura del testo è il mistero della predilezione, della scelta da parte di Dio. Dio fa misericordia perché è libero. Il suo è un dono gratuito incomprensibile ai parametri del calcolo umano, tanto da apparire a volte scandaloso. Così, nel Libro della genealogia di Gesù Cristo appare che Abramo, invece di scegliere il primogenito Ismaele, figlio della schiava Agar, ha scelto Isacco, il